



[Pocherighe #93 – novembre 2015]

Futuro anteriore: perché?

di Paolo Carmassi e Alessandro Lucchini

Cosa cosa? Il futuro anteriore? Quel tempo del modo indicativo dagli effetti un po' magici? quello che proietta in avanti il pensiero e poi lo fa rimbalzare indietro, e quindi fa sentire già un po' fatta una cosa che si vuole fare? Cos'è, manipolazione? Saremo mica ancora lì a credere alle favole?

E poi cos'è 'sta storia della "narrazione prefigurativa"? Ce n'è mica abbastanza, in giro, di contastorie? o *storyteller*, com'è di moda dire oggi?

Sì, infatti, siamo tutti *storyteller*: raccontiamo il passato. E siamo già bravi, quando lo raccontiamo, anziché descriverlo. Lo facciamo apprezzare, gustare, vivere nell'immaginazione e risuonare nella memoria. Ne facciamo un'occasione d'ingaggio del pubblico.

Ma raccontare il futuro? che significa? si può prefigurare e poi narrare un cambiamento prima che avvenga?

Sì, si può. Lo hanno fatto tante aziende, di prodotti e di servizi, istituzioni, banche, ospedali, enti pubblici. E lo raccontano. In un libro.

Che esce a giorni.

Puoi leggere qui l'[introduzione](#), che s'impegna a rispondere al nostro titolo: "Futuro anteriore: perché?".

Qualche spunto? Perché è un bisogno. Perché è naturale. Perché amiamo sapere cosa accadrà. Perché è un metodo. Perché è oltre lo *storytelling*. Perché va sul potenziale. Perché è un piacere. E tanti altri.

Se poi ne trovi altri, di perché, scrivicelo, per favore. Le storie mica hanno una fine. :-)

Pocherighe è la newsletter della [Palestra della scrittura](#), fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.

Pocherighe è indirizzata ad amici e partner che hanno spontaneamente fornito il loro indirizzo di posta elettronica (legge 196/03). Per non ricevere più Pocherighe, rispondere a questa mail specificando nell'oggetto "cancellazione".